

Articolo Nove

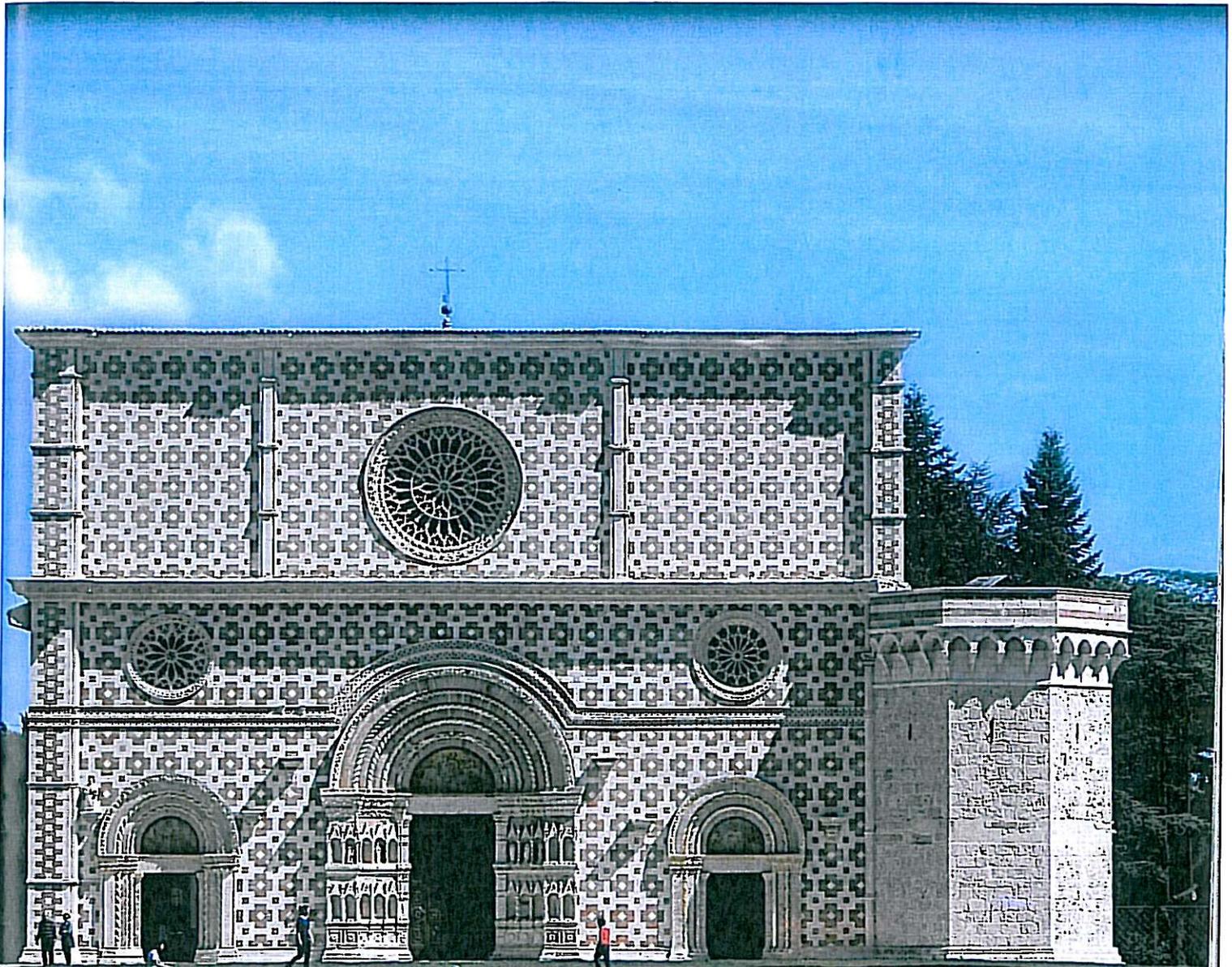
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/03 70% Pescaia Aut C/PE/08/2014

Trimestrale di cultura

Numero Zero

Marzo 2014 € 4,00



Territorio Letteratura
Inserito Spazio giovan
Cultura Storia Intervista

Il contrabbasso

di Luigi Blasioli *



Il contrabbasso è uno strumento musicale della famiglia dei cordofoni ad arco. Il suono viene prodotto tramite l'attrito sulle corde del crine di cavallo montato su una bacchetta di legno ricurva a sezioni ottagonale o circolare a seconda che il si vuol un suono dolce o grintoso, detta archetto. Nel jazz viene suonato quasi esclusivamente pizzicando le corde con le dita della mano destra anche se molti artisti nel periodo del bebop hanno sperimentato l'utilizzo dell'arco nel fraseggio jazzistico.

È lo strumento con il suono più grave di tutti gli archi (se si esclude il rarissimo ottobasso). Le accordature sono di diversi tipi a seconda dell'utilizzo (da orchestra o da solista).

Origini

Una delle prime testimonianze sull'uso del contrabbasso è data dal quadro "Nozze di cana" (1562-63) di Veronese in cui Tiziano è raffigurato mentre suona un contrabbasso. Monteverdi nel 1608 richiede un "basso di viola".

Inizialmente il contrabbasso serviva solo a raddoppiare la viola da gamba (o il violoncello) all'ottava bassa.

Successivamente ed in particolare nel periodo in cui fu attivo

Beethoven grazie a virtuosi (Michele Berini e Domenico Dragonetti) il con-

trabbasso si svincola dalla mera funzione d'accompagnamento per raggiungere, con Giovanni Bottesini, le più alte vette espressive.

Le accordature ed il numero delle corde variano in tutta Europa fino alla fine dell'Ottocento.

Nella zona tedesca si utilizzava principalmente il contrabbasso a quattro corde, mentre in Italia era più usato quello a tre corde, dal suono più melodioso ma col difetto di avere un'estensione molto limitata in senso discendente. Il contrabbasso più utilizzato divenne quello a quattro corde non per qualche pregio particolare, ma perché i più grandi compositori del tempo erano tedeschi (ad esempio

Mozart, Haydn e Beethoven). Nelle loro composizioni loro utilizzavano il contrabbasso a quattro corde principalmente perché nella loro zona era il più suonato.

Richard Wagner e altri scrissero nelle loro opere anche musiche orchestrali in cui si prescriveva l'uso del basso a cinque corde (strumento di origine nordica), ancora oggi utilizzato. Nelle grandi orchestre sinfoniche nella sezione dei contrabbassi c'è sempre un contrabbasso a cinque corde.

Arco

Vi sono normalmente due tipi d'arco per contrabbasso, detti "alla francese" e "alla tedesca". Il primo si impugna tenendo la mano con il dorso rivolto verso l'esterno e presenta il tallone (parte impugnata) più piccolo dell'arco tedesco, che invece si tiene con il palmo verso l'esterno e il dito anulare all'interno del tallone stesso. L'arco francese, che fu in realtà studiato nelle sue proporzioni dall'italiano Dragonetti, permette di dosare la pressione sulle corde in maniera più accurata e dolce, di avere un miglior rimbalzo nella tecnica del balzato e tremoli in punta d'arco più facili da eseguire; quello tedesco garantisce possibilità d'attacco alla corda estremamente incisive, un miglior controllo del suono anche in punta d'arco (dove la forza applicabile è naturalmente minore) e potenza di suono maggiore.

Sviluppo nel Jazz

Nel corso del XX secolo il contrabbasso ha trovato un naturale campo di sviluppo espressivo nella musica dei neri d'America, ossia nel blues e nel jazz. Soprattutto in quest'ultimo genere musicale il contrabbasso ha trovato la possibilità di elevarsi, da strumento di mero accompagnamento e sostegno armonico, a vero e proprio strumento solista. Inoltre, sempre nel jazz si è andato sviluppando lo stile tipico di accompagnamento con il contrabbasso: il walking bass. Il nome di questo stile deriva dalla particolare suggestione offerta dalla linea del contrabbasso: le note sembrano seguirsi l'una dopo l'altra così come i piedi che si alternano quando si cammina (to walk, in lingua inglese, significa camminare).

In campo jazzistico solitamente il contrabbassista domina sia il walking che l'improvvisazione solistica, ma questo non comporta che il contrabbassista si esibisca in fraseggi solistici durante ogni brano eseguito, così come non sempre egli accompagnerà in walking gli altri musicisti, preferendo altri modi di accompagnamento (anche se questa è un'eccezione alla regola).

Tra i migliori contrabbassisti del jazz troviamo Paul Chambers, Niels-Henning Ørsted Pedersen, Oscar Pettiford, Ray Brown, Red Callender, Ron Carter, Scott LaFaro, Gary Peacock, Steve Gilmore, Dave Holland e John Patitucci, Dan Berglund. Un posto d'onore va riservato a una figura particolare: Charles Mingus, compositore, pianista, genio riconosciuto del jazz e da molti considerato il migliore contrabbassista nella storia di questo genere musicale.

* *Contrabbassista*